

numerose e di elevato livello artistico: di particolare interesse segnalò quella riprodotta nel 1490 dall'Alemanno nel vano loggiato del Palazzo del Popolo, che magari vi è sfuggita. Niente male, ma sappiate che qui il frate trionfa in ambito supercivico, vale a dire nel cuore del governo statale del suo tempo.

I DOCUMENTI

A Monteprandone, terra nativa di S. Giacomo, lo statuto del 1537 ricorda una sola festa che si celebrava nella ricorrenza della sua morte: il 28 novembre (A. Alessandrini, Statuti, pp. 238, 267).

A Monsampolo, invece, nel 1581 si pensò che il miglior modo per venerare puntualmente l'eroe del vicino castello di Monteprandone fosse proprio quello di stabilirne giuridicamente il periodo festivo con le consuete sanzioni statutarie dirette a colpire inflessibilmente tutti quei cittadini che, non rispettando il riposo festivo, avessero avuto l'ardire di esercitare ogni genere di attività economica (la multa era di 5 soldi di denaro, Statuti del 1576, libro II, cap. 1).

E così accadde quel 2 aprile, quanto il Pubblico Generale

Parlamento stabilì all'unanimità di celebrare la festa del beato Giacomo ogni venerdì del mese di marzo: "... debeant celebrare festum Beati Jacobi de Monteprandone necnon omnes dies veneris mensis martii sub pena contenta in statutis predicti castri Montis Santi Poli loquentibus de festivitatibus celebrandis..." (A.S.A.P. - perg. S, III, 10).

Capiamo cosa vuol dire in termini di culto? A Monteprandone si celebrava una sola festa, mentre a Monsampolo tutti gli altri santi Paolo protettore, Giovanni Battista, Emidio, Pancrazio, Antonio, Biagio, Leonardo, Angelo, Mauro, Benedetto, Salvatore, Lucia, Nicola e Cristianziano ricevevano la rispettiva venerazione nel modo secolarmente tradizionale, cioè una volta ogni anno. Trattamento davvero minimo in confronto al nuovo cielo delle feste giacomiane.

Considerando il clima campanilistico e le liti confinarie di quei tempi, e soprattutto vedendo dietro ogni parola detta o non detta, il grande periodo festivo introdotto a Monsampolo equivaleva a una speciale esaltazione del culto diffuso dal beato Giacomo: una sorta di venerazione superiore rispetto a quella che i

vicini prandonesi dovevano al loro eroico conterraneo.

Purtroppo, nella risoluzione consiliare, che determinò finalmente l'inizio di una nuova consuetudine celebrativa, non si trovano le indicazioni relative ai motivi che spinsero il Comune a introdurre la lunga serie delle festività (4 o 5 al mese) in onore di S. Giacomo, anche se le si ipotizzano in ambito castellano, dove le forti pressioni dei fedeli dovettero costringere l'amministrazione a produrre la necessaria riforma nel rispetto di un grande personaggio spirituale. Probabilmente i "monsampolitani" calcolarono il periodo festivo in relazione agli eventi biografici del santo: infatti, il mese di marzo coincide significativamente col primo strepitoso prodigio ottenuto dal frate il 24 marzo 1426, nel giorno della domenica delle palme, nella piazza di Macerata. Qui, mentre egli predicava nel nome del Salvatore, una giovane donna affetta da sordomutismo emerse improvvisamente dal bagno di folla gridando miracolata: "Gesù! Gesù!" (cf. S. Bracci, "S. Giacomo racconta" pag. 51).

Quanto ai venerdì, quello santo del 1416 fu per il giudice/notaio Giacomo Rossi Gan-

gale foriero di vocazione nel convento di Bibbiena (cf. U. Picciafuoco, "S. Giacomo della Marca", pag. 13).

Chiusa la parentesi agiografica, non si può fare a meno di ricordare che nel 1592 il Consiglio Comunale di Monsampolo approvò la fondazione del convento dei frati zoccolanti, dove il beato Giacomo venne inserito in una composizione pittorica a più figure esposta alla venerazione dei fedeli.

Poi altra acqua passò sotto i ponti della storia, trascinando con sé tutto quanto era il culto di S. Giacomo e la famiglia francescana a Monsampolo.

Davanti a queste realtà storiche, riesumate dall'oblio del tempo, non possiamo non auspicare un trionfale ritorno di S. Giacomo nel calendario dei santi che si commemorano a Monsampolo, nel rispetto soprattutto dell'encomiabile devozione che gli antichi padri di quel castello nutrono per l'eroe di Monteprandone. Chissà, forse un venerdì di un mese di marzo le coscienze civili, culturali e religiose si risveglieranno e allora per S. Giacomo sarà una nuova apoteosi ai confini della sua terra. Non diteci che è un sogno, noi speriamo che diventi realtà.



OLIO FRATTONI

macinato come ai tempi dei nonni

IL frutto migliore!
per un OLIO migliore.



ATTREZZATURE MODERNE PER MACINATURA CONTO TERZI CON SERVIZIO TRASPORTO OLIVE

Prodotto dall'oleificio C.E.L.O.D.E.F. srl - Via Salaria Brecciarolo - Tel. 0736/402424 - Poggio di Bretta (Ascoli Piceno) - Tel. 0736/402541 - 0336/649431